

## *E' del Pisa* **Calciatrice 'troppo aggressiva' per sei mesi non giocherà**

FIRENZE - Un giocatore di calcio squalificato (per quasi sei mesi) su denuncia del suo presidente è già un evento abbastanza raro. Se poi scopriamo che la protagonista di questa vicenda è una calciatrice la cosa assume un carattere davvero insolito. Completiamo il quadro aggiungendo che la tesserata, Romana Casarosa, è stata deferita per avere fisicamente aggredito la figlia del presidente (e sua compagna di squadra). Ma cerchiamo ora di ricostruire i fatti: il 10 maggio scorso la Casarosa si trovava sugli spalti, suo malgrado, a seguire una partita della sua formazione, il Pisa Sporting Club femminile. Il suo comportamento non era proprio irreprensibile ed il presidente della società pisana, Luciano Berretta, pensava bene di convocarla nella sua abitazione per farle notare l'accaduto. Non l'avesse mai fatto! Durante la discussione, che la stessa Casarosa non esitava a definire animata, quest'ultima prima se la prendeva con il presidente, poi con la moglie e con la figlia Monica, venendo successivamente; con

la sua compagna di squadra, «alle vie di fatto». Testimone dell'inaspettato tafferuglio è stato Stefano Pellegrini, segretario del sodalizio pisano. L'episodio non poteva non avere conseguenze: così il presidente del Pisa Sporting Club femminile si è rivolto alla Commissione Disciplinare della Lega Dilettanti toscana (era composta dal presidente Ugo Taddei, Carmine Compagnini, Cleto Zanetti e Silvano Torrini) che ha dovuto prendere in esame la storia. E così al termine del «processo» Romana Casarosa è stata squalificata fino al 31 dicembre 1987 «non avendo

la calciatrice — afferma la motivazione — apportato alcun elemento di discolta, al di fuori della semplice dichiarazione di estraneità ai fatti; ad essa deve imputarsi quanto ha formato oggetto della denuncia della Società».

Perché la commissione disciplinare è arrivata a questa conclusione? «Le argomentazioni svolte dalla Casarosa — continua fra l'altro la delibera — sono del tutto infondate e non esiste il caso di incompetenza della stessa C.D. a giudicare venendo attribuito a detto organo della disciplina sportiva la competenza a decidere in merito all'art. 49 del regolamento di settore». Dopo aver superato una lunga serie di eccezioni preliminari la C.D. osserva «come la estraneità della Casarosa al fatto imputato risulti unicamente dalla dichiarazione resa dalla medesima in sede di audizione personale, laddove la circostanziata denuncia del presidente del Pisa Sporting Club femminile indica l'esatto svolgersi dei fatti avvenuti alla presenza di un testimone».

Gino Capacci

30 gpx